

# FLASHMOB pro migranti

*Focus su immigrazione e accoglienza a Lamezia*

*La manifestazione è stata organizzata dallo Spar e promossa dall'associazione Integrazioni in Calabria*

*Il telone blu arricchito dalle bandiere dei paesi stranieri è stato accompagnato dallo slogan "Basta morti a Lampedusa"*

*Alta l'attenzione per il dramma dei minori che arrivano in Italia. Ne ha parlato il coordinatore del progetto "Luna Rossa"*

*Un occhio anche all'importanza dell'assistenza sociale e linguistica accompagnata alla problematica del lavoro*

Un mare in tempesta e una barca di cartapesta con su scritti i nomi dei tanti, troppi paesi da cui migliaia di uomini sono costretti ad immigrare in cerca di una vita migliore. Venerdì pomeriggio un flash mob organizzato dallo Spar lametino e incoraggiato e promosso anche dall'associazione Integrazioni Calabria, ha invaso pacificamente i luoghi in cui avvenivano gli incontri conferenza del festival Trame.

Rifugiati politici e operatori del settore hanno agitato quel telone blu che simboleggiava il mare, lanciando in aria le bandiere di tanti paesi stranieri, all'urlo di "Basta morti a Lampedusa. Aprite le frontiere". Una manifestazione colorata, pacifica e vivace, ma dietro cui si nascondono drammi e problematiche vaste e farraginose.

Ne sono un esempio le cronache degli ultimi giorni. Ma, come ha ricordato Serena Peronace, psicologa del progetto Comunità Luna Rossa, dietro ogni rifugiato ci sono storie pesanti e molto drammatiche. Chi va via dal proprio Paese fugge da regimi dittatoriali, torture, prigionia. O, come ha raccontato un rifugiato, da intere famiglie distrutte dai soldati, magari dopo avere praticato violenza sulle donne.

Rimane poi il dramma dei minori che arrivano in Italia. Ne ha parlato Nicola Emanuele, coordinatore del progetto Luna Rossa che fa capo alla Comunità Progetto Sud e che si occupa proprio dei minorenni arrivati in Italia senza familiari.

Per Emanuele, ancora di più con soggetti come i minori, sarebbe opportuno uscire da una logica dell'emergenza e approdare a nuove soluzioni. Solo così si può garantire a ciascuno di loro un diritto al futuro.

Con il flash mob dei giorni scorsi l'intento è stato proprio quello di sensibilizzare su questi temi. Far capire cosa c'è dietro.

Dietro ogni immigrato, di qualunque colore e provenienza, c'è una persona con una storia personale e familiare, ma anche il diritto ad una nuova vita. Magari ricreandosi degli affetti e un'affettività, trovando un lavoro che gli permetta di vivere dignitosamente, cercando di dimenticare i loro incubi.

Lamezia per fortuna è un esempio positivo nel ramo dell'accoglienza e dell'inserimento di rifugiati politici e richiedenti asilo. Buoni i risultati dello Spar locale e gli inserimenti sul territorio.

Tanto è che proprio la città della Piana ha ospitato poco tempo fa la presentazione del rapporto annuale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati -

Atlante Sprar anno 2011/2012. Un incontro voluto dall'Anci e dal ministero dell'Interno.

Nella punta dello stivale secondo i dati del report soggiornano 41.857 stranieri. La percentuale più ampia di questi si trova al Cara di Crotone. Una struttura su cui Daniela Di Capua, direttrice del servizio centrale Sprar, ha lanciato però qualche frecciata, spiegando che per potere fare accoglienza nel modo più corretto ed appropriato i grandi numeri non aiutano. E nel Cara di fatto vive l'83,8 per cento dei rifugiati e richiedenti asilo calabresi.

Una percentuale importante, immensa, che fa capire le dimensioni del fenomeno e solleva giustificati dubbi su come sia possibile lavorare adeguatamente su ogni persona dovendo fronteggiare una tale mole di esigenze, storie personali, diritti negati, speranze.

Negli appartamenti Sprar, al contrario, si lavora su piccoli gruppi e a pari numero di posti disponibili negli ultimi anni sono aumentate le persone accolte.

Questo significa che si è lavorato, ha spiegato Di Capua, in maniera tale da permettere loro di andare via e poter accogliere altre persone.

L'accoglienza, proprio questa è la chiave di lettura di questo tipo di lavoro. Come nel caso dell'emergenza Nord Africa. «Si è polemizzato molto sul fatto che questa sia stata dichiarata terminata - ha commentato - ma il vero problema è un altro. E' quello che si è fatto con gli ospiti quando erano nelle strutture».

Lo Sprar si sta negli ultimi anni specializzando nell'accoglienza di quelle persone ritenute particolarmente fragili e da tutelare, diventando un sistema di seconda accoglienza, uno step successivo a quello del Cara.

L'assistenza sociale e quella linguistica sono i servizi più importanti che di solito vengono forniti, insieme all'assistenza sanitaria e a quella per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Ma per Alessandro Gordano, del coordinamento Enti gestori Sprar Calabria, si potrebbe lavorare meglio per arrivare ad un sistema integrato in cui non ci sia frammentazione.

TIZIANA BAGNATO  
lamezia@calabriaora.it

